

# L'uomo invisibile

## L'arte mimetica di Liu Bolin

Al Vittoriano, i sorprendenti autoritratti dell'artista cinese. Dagli scatti politici fino agli omaggi alle bellezze dell'Italia

DI PAOLA MARINO



## Apparizioni e sparizioni in fotografie dall'elevato contenuto simbolico

La monografica *Liu Bolin – Hiding to know*, curata da Raffaele Gavarro e aperta al **Complesso del Vittoriano** di Roma dal 2 marzo al 1° luglio, percorre con oltre 70 opere la carriera dell'artista cinese, celebre per le sue mimetiche apparizioni-sparizioni in fotografie dall'elevato significato simbolico, evocative delle incongruenze dell'uomo in relazione alla società, alla politica, all'ambiente e alla storia. **Liu Bolin** (Shandong, 1973) riesce a catturare l'attenzione attraverso la **poetica dell'assenza**, una "smaterializzazione" che realizza sovrapponendo la sua figura ai luoghi che sceglie di inquadrare. Pittura, scultura, installazione e fotografia si fondono nelle complesse messe in scena della sua sparizione.

**TRASFORMISTA.** Come un camaleonte Liu Bolin si adatta allo spazio circostante. Una squadra di assistenti partecipa alla trasformazione dipingendo ogni minimo dettaglio del suo corpo in modo che aderisca perfettamente al posto prescelto. L'effetto del **camouflage** è straniante, in alcuni casi bisogna aguzzare la vista per mettere a fuoco la sua sagoma. «Il camaleonte ha la straordinaria prerogativa di cambiare colore per uniformarsi all'habitat come forma di auto-protezione», dice l'artista. «Gli esseri umani non sono animali perché non sanno proteggere se stessi». Liu Bolin è figlio di quella generazione di artisti cinesi, di cui il più noto rappresentante è **Ai Weiwei**, che a metà anni Settanta tentarono forme autonome di espressione esponendosi alla **censura** di un regime che ha continuato a mal sopportarne l'attività. Nel 2005 Liu assiste inerme allo sgombero e demolizione del

**Suoija Village** di Pechino, dove aveva lo studio insieme ad altri giovani artisti. Qui aveva realizzato le prime opere come scultore con una visione di **critica politica** già chiara. Il suo grande pugno in bronzo realizzato in quegli anni, simbolo del potere oppressivo, è ora esposto in permanenza al **798** di Pechino, il distretto artistico che accoglie importanti gallerie internazionali. Lo choc degli studi distrutti segna un cambio di rotta e ispira la prima serie fotografica *Hiding in the city* (dal 2005) dove l'artista fa diventare scultura il suo stesso corpo, inserito mimeticamente negli ambienti distrutti del suo quartiere in un processo di totale **immedesimazione con le macerie**. Il messaggio è sottile ed evidente, segnala l'**annullamento d'identità** causato dalla costrizione politica, l'impedimento a partecipare alla storia. È quello che suggerisce anche la successiva ricerca iconografica legata alle scritte di propaganda con cui il governo cinese ricorda al popolo di agire nel rispetto delle regole del regime. Liu Bolin si dissolve su quelle scritte, emblema di una volontà di **manipolazione e omologazione del pensiero**, come per un sistematico "lavaggio del cervello".

**RIGORE TECNICO.** La sua attenzione si concentra poi sui temi dell'ambiente, il consumo e la mancanza di controllo nella produzione alimentare cinese. Nella serie *Supermarket* (iniziata nel 2008) la sua figura è perfettamente integrata nell'immagine di scaffali colmi di bibite colorate. La tecnica si affina, fedele alla scelta rigorosa di non ricorrere alle manipolazioni digitali, ma utilizzando la pittura unita al senso plastico dello spazio e del corpo una-

continua a pag. 88 ➔



- 1 Liu Bolin, *Ground Zero, New York, 2011*, stampa a getto d'inchiostro, cm 118x150.
- 2 *Tradition. Winery, 2014*, stampa a getto d'inchiostro, cm 112,5x150.
- 3 *In front of the red flag, 2006*, stampa a getto d'inchiostro, cm 160x100, dalla serie *Hiding in the rest of the world*.
- 4 *American flag, 2007*, stampa lambda, cm 150x118.
- 5 *UE flag, 2008*, stampa lambda, cm 140x100.

**IN BASSO**, il backstage dell'opera di Liu Bolin *Scalone d'onore, Reggia di Caserta*, realizzata nel 2017.







6



7

6 Teatro alla Scala n°1, Milano, 2010, stampa lambda, cm 120x120.  
7 Disney - Made in China, 2012, stampa a getto d'inchiostro, cm 112,5x150.

## Dove comprarlo, in Italia e all'estero

In Italia **Liu Bolin** lavora, dal 2008, con la galleria **Boxart** di Verona (tel. 045-8000176). I lavori recenti hanno un costo compreso tra **11mila euro** (cm 68x90) e **21mila euro** (cm 150x200). In asta *Camouflage n. 69*, del 2009 (cm 118x150), è stato battuto nel dicembre 2016 a **14mila euro** da **Artcurial**, a Parigi, che nell'ottobre scorso ha aggiudicato a **13mila euro** *Hiding in the city n. 28*, un'opera del 2006 (cm 102x123). All'estero **Liu Bolin** espone le sue opere alla **Odalys gallery** di Madrid ([www.odalys.com](http://www.odalys.com)), alla **Galerie Paris-Beijing** di Parigi ([www.galerieparisbeijing.com](http://www.galerieparisbeijing.com)) e alla **Klein Sun gallery** di New York ([www.kleinsungallery.com](http://www.kleinsungallery.com)).

## Trasformismo e poetica dell'assenza

→ segue da pag. 86

no. La critica al suo Paese, che invece di orientare la produzione verso l'innovazione si limita all'imitazione, diventa chiara nelle immagini in cui si mimetizza tra ripiani stracolmi di smartphone contraffatti.

**GRAND TOUR.** Dal 2012 l'artista si immerge tra le bellezze della storia e delle città d'arte europee. Il viaggio parte dall'Italia, su invito della **galleria Boxart** di Verona che lo segue da molti anni: un Grand tour che genera l'ampia serie *Hiding in Italy* (2012-2017), dove con la consueta tecnica mimetica diventa "parte" del Colosseo, dell'**Arena di Verona**, degli **affreschi di Pompei**, dello scalone d'onore della **Reggia di Caserta** e si confonde nella scultura canoviana di **Paolina Borghese**. Il tour dell'artista si estende ad America e India con la serie *Hiding in the rest of the world*, tuttora in corso. La sua fama cresce e tutti acclamano l'uomo invisibile, *The invisible man*, come s'intitolano alcune mostre internazionali. Conteso per campagne pubblicitarie da case automobilistiche e da famosi brand di moda, si fa fotografare da **Annie Leibovitz** e attiva collaborazioni con altri artisti come il graffitista francese **JR** e il musicista americano **Jon Bon Jovi**. Segnala così con il suo stile mimetico la complessità dei nostri tempi, tra sviluppo e crisi.

**DENUNCIA.** Ma, nella sua produzione più recente, **Liu Bolin** non dimentica i più scottanti temi dell'attualità. Ad esempio, nella serie *Target*, iniziata nel 2013 nelle campagne di Shandong, un tempo occupate da terreni agricoli e ora inquinate dalle industrie chimiche, evidenzia il dramma della popolazione e dei tristemente famosi *Cancer villages*, fotografando gruppi di persone che paiono dissolversi nel paesaggio, sul cui orizzonte incombono impianti industriali. L'artista punta il dito anche sui problemi del Vecchio continente: nella serie *Migrants*, realizzata nel 2015 in Sicilia, ha coinvolto i profughi di un centro di accoglienza, facendoli posare e "scompare" nel giallo della sabbia di una spiaggia o tra i pescherecci del porto o, ancora, "dissolvendo" le loro figure nel blu della bandiera dell'Unione Europea. ■

**LIU BOLIN - HIDING TO KNOW - THE INVISIBLE MAN.** Roma, Vittoriano (tel. 06-8715111). Dal 2 marzo al 1° luglio. Catalogo Artemisia.